



"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevestimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

Habemus Papam!



Papa Francesco
(Jorge Mario Bergoglio)

Con grande gioia mi accingo a scrivere il primo editoriale del nostro giornale parrocchiale *Kairos* e la mano mi trema dalla commozione nel vedere che un sogno finalmente si realizza.

Ed è venuto alla luce perché il Signore non ci lascia mai soli nel nostro agire quotidiano, ma è sempre pronto a darci nuove energie da spendere nella sua vigna. Per questo non finirò mai di ringraziarlo.

Ho aperto questo mio articolo con le parole della Lettera ai Galati di san Paolo Apostolo: *"Quando venne la pienezza del tempo..."*, ed è proprio questo tempo di grazia, questo tempo di Dio che è il *Kairos*, dove si innesta la nostra vita di comunità chiamata a testimoniare la bellezza dell'Incarnazione, del Dio che si è fatto uno di noi per dare alla nostra vita un significato nuovo.

Questo tempo non può e non deve essere sciupato, perché è di Dio e Lui ce lo consegna per poterlo riempire con la nostra testimonianza cristiana, perché attraverso questo organo di informazione vogliamo dire a tutti con le parole di san Paolo: *"Io infatti non mi vergogno del Vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede"*.

La nostra parrocchia sta praticando un'azione pastorale intensa, in modo particolare i nostri giovani che sono la nostra gioia e la nostra corona: ci stanno dando tante soddisfazioni e una di queste è il giornale, che insieme ai responsabili dell'oratorio hanno costruito come segno di vitalità ecclesiale e di azione culturale umanizzante. A loro va il mio ringraziamento, insieme a quello di tutti i fedeli della parrocchia, unito all'augurio di andare avanti guardando sempre al futuro così come Gesù ha detto a san Pietro: *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"* (Lc 5,4).

Questo mezzo di comunicazione ci darà la possibilità di esprimere il pensiero della comunità cristiana, Chiesa viva tra le case degli uomini, su ciò che riguarda l'uomo nella sua situazione concreta, ma ci darà anche la possibilità di riscrivere la storia della nostra vita, del nostro paese, del nostro futuro alla luce del Vangelo. Dio ci chiama, a ricostruire la nostra umanità, a ricostruire il mondo assieme a Lui. Ecco, così noi scopriremo che la nostra vita è inserita nella storia della salvezza. E questa storia non è una storia d'amore rinnegata, ma una storia d'amore nuova, misteriosamente condivisa: una storia, potremmo dire, scritta a due mani. E la mano dell'uomo, la nostra mano, si chiama Fede.

Concludendo, vogliamo esprimere il nostro ringraziamento al Signore per l'elezione del nuovo pontefice Francesco: invociamo lo Spirito Santo affinché gli dia la forza di condurre la Chiesa sulle vie della nuova evangelizzazione.

A tutti di cuore buon cammino!

Don Francesco De Felice

ANNO I – N. 1
Aprile 2013

Parrocchia
Santi Giorgio e Atenogene
Piazza Umberto I°
89020 Maropati (RC)
Tel. 0966.945349

Direttore responsabile
Don Francesco De Felice

Redazione
Antonella Ceravolo, Caterina Cauteruccio,
Giovanni Mobilia, Maria Lorella Anselmo,
Rossella Falvo.



redazione@parrocchiamaropati.it
www.parrocchiamaropati.it

stampato in proprio

Intervista a Don Francesco

a cura del Gruppo "Emmaus" (catechiste Carmela Pochiero e Stefania Ritorto):
Giulio Garelli, Cristina Dodu e Riccardo Anselmo.

D. Don Francesco volevamo sapere: come mai Pasqua non cade sempre lo stesso giorno?

R. Pasqua non cade mai lo stesso giorno perché viene decisa dal solstizio di primavera che inizia il 21 marzo. A seconda della lunazione viene stabilita la data della Pasqua che è compresa tra il 23 marzo e il 25 aprile. La Pasqua cade di primavera perché è segno della risurrezione della natura. Gesù che è il chicco di grano muore e produce frutto.

D. L'astensione dalle carni è obbligatoria tutti i venerdì dell'anno o solo i venerdì di Quaresima?

R. La Chiesa ci dice che è obbligatoria i venerdì di Quaresima; però per la Chiesa il venerdì è un giorno penitenziale, non sarebbe male che anche gli altri venerdì ci si astenga dal mangiare carne.

D. Perché durante il Carnevale si fanno le cosiddette quaranta ore?

R. Perché a carnevale questi tre giorni anticipano la Quaresima; infatti subito dopo carnevale è mercoledì delle ceneri da cui inizia il tempo Quaresimale. Questi tre giorni sono stati istituiti appunto come preparazione alla Quaresima. Quaranta ore perché ricordano i giorni trascorsi da Gesù nel deserto prima di iniziare la vita pubblica, i quaranta anni trascorsi dal popolo ebraico nel deserto prima di arrivare nella Terra Promessa.

D. Quando il Signore vi ha chiamato come avete reagito?

R. Io ho sempre sentito da ragazzo la chiamata al sacerdozio, a 14 anni ho



proprio capito che era quella la mia strada e quindi sono entrato in seminario a Oppido Mamertina, dopo aver concluso le scuole Medie ad Anio il paese dove sono cresciuto.

Poi sono stato al seminario Maggiore di Catanzaro finendo il periodo di formazione a 24 anni.

D. Quando siete arrivato a Maropati siete stato accolto bene?

R. Sì sono molto contento perché sono stato accolto bene. In modo particolare tutti i fedeli della parrocchia hanno compreso che è importante essere uniti ed essere Chiesa di Gesù, per testimoniare il vangelo. I fedeli sanno che io mi voglio impegnare per la loro santificazione, e per portare alla loro vita la ricchezza più grande: conoscere Gesù.

D. La vostra vocazione è nata da quando era fanciullo?

R. Sì fin da piccolo, da quando facevo il chierichetto, ho sentito la chiamata al sacerdozio; la prima volta che feci il chierichetto avevo 5 anni e, come ho già detto, a 14 anni decisi di entrare in Seminario. Come Gesù disse agli apostoli: «Venite, seguitemi» e loro fecero, così ho fatto anche io.

D. Nella nostra comunità si hanno poche vocazioni, perché?

R. Certamente noi dobbiamo pregare che il Signore mandi operai nella sua messe. Noi abbiamo avuto don Gaudioso che è sacerdote, però adesso dobbiamo chiedere al Signore che mandi altre vocazioni sia maschili che femminili.

Io sono convinto che il Signore chiama, ma si ha paura o non si vuole seguire il Signore, perché la vita ci lascia un po' distanti da quello che il Signore vuole.

D. Perché i sacerdoti non si possono sposare?

R. I preti non si sposano perché questa è una legge della Chiesa, sta a significare che colui che è consacrato verginalmente al Signore non può dedicarsi a una moglie e ai figli, ma il suo amore, che è un amore verginale, viene dato a tutti i fedeli della comunità.

Come Cristo è sacerdote, offre sé stesso per la santificazione di tutti e il suo amore viene vissuto totalmente, anche il sacerdote è padre di tutti.

D. Che cosa significa il termine «Pasqua»?

R. Significa passaggio, passare da una vita di peccato ad una vita di grazia; come il popolo di Israele fece Pasqua la notte che fu liberato dalla schiavitù in Egitto, appunto fece questo passaggio dalla schiavitù alla libertà. Per noi Pasqua è la risurrezione del Signore, il Signore vince il peccato e la morte e risorge per dare a tutti noi la possibilità di vivere una nuova vita secondo la sua volontà.

Il Bullismo

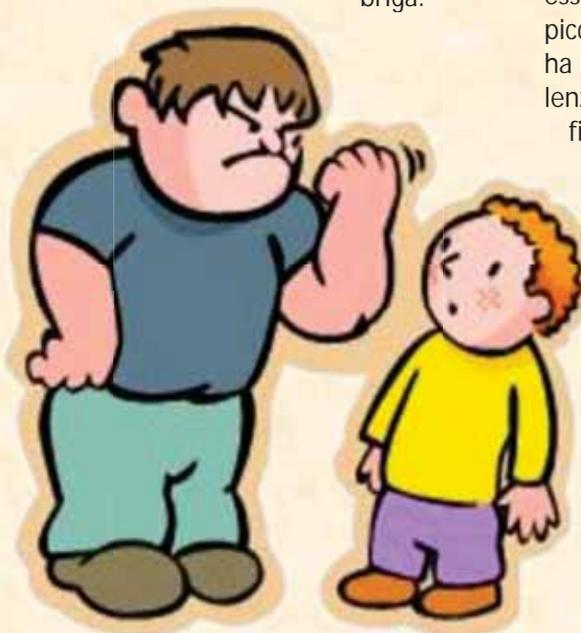
Realizzato dal Gruppo "Madre Teresa di Calcutta" (Catechiste Silvia Ritorto e Gessica Pochiero):
Gabriele Adornato, Monia Yaconbi, Katia Cordiano, Sara Silvestro, Marcello Cricri,
Fortunata Oliveto, Alessia Cervino, Fiamma Ceravolo, Marialaura Longo.

Al telegiornale ormai sentiamo continuamente parlare di episodi inerenti il bullismo che si manifestano nella società o nell'ambito scolastico.

Il bullismo dall'inglese "bullying", che significa "molestare, fare il prepotente", inizia con una pesante e ripetuta presa in giro, da parte dei bulli che poi, con il passare del tempo, si trasforma in violenza fisica o psicologica. I bulli sono gruppi di ragazzi che prendono di mira un solo ragazzo per torturarlo con eccessiva violenza.

Esperienza personale

Nella mia scuola un ragazzo che frequenta la 3 B è stato preso di mira dal solito gruppo di bulli che attaccano brigata.



L'accaduto è avvenuto un lunedì mattina. Mentre il mio compagno stava andando a scuola è stato fermato dai bulli che lo accusavano di essere gay, così hanno iniziato a picchiarlo. Il povero ragazzo non ha reagito perché non ama la violenza, così è stato considerato un fifone. Il mio compagno, appena arrivato in classe, ha iniziato a piangere e ne ha parlato con la prof. che ha preso provvedimenti e ha sospeso i bulli. Il mio compagno per qualche giorno non è venuto a lezione ed è rimasto traumatizzato. Ogni giorno viene a scuola con il terrore negli occhi.

Non aver paura di volare

Il mondo è pieno di valori
ma certe persone lasciano solo dolori.
Sui loro visi colmi di rabbia
sogni altrui infranti in pugni di sabbia...
Sguardi di ghiaccio, mille paure,
violenza continua le loro parole,
 approfittarsi dei deboli non è corretto
non ha significato per loro il rispetto.
Cattiverie in gruppo ... non è leale
ci tarpan le ali per non farci volare ...
cadiamo giù in questa brutta verità
macchiando l'uomo nella sua lealtà.
Fare i gradassi per loro è da grandi
loro son pochi ma noi siamo tanti
uniti per mano possiamo cambiare
e insieme felici tornare a volare.

Vita da bullo

Un vero bullo sente di essere potente
non ha paura di nessuno,
non può fermarlo niente!
Deve essere duro con tutti
e farsi rispettare,
quando si parla di lui bisogna tremare!
Ma nel profondo del suo cuore
vorrebbe soltanto avere
un vero amico con cui giocare
e dei genitori a cui potersi confidare.
Così con la violenza cerca di sopperire
quel vuoto incolmabile che lo fa tanto soffrire,
picchiando e impaurendo i più vulnerabili
che subiscono queste violenze inaccettabili.

I Detti della nonna

a cura di Salvatore Guerrisi e Andrea Carullo.

Di la Candilora lu mbernu è fora!
Rispundi l'urzu 'ntra la tana:
"Màncanu quaranta iorna ancora".

Oh l'oliva oh la frasca oji e d'otto è di Pasca!
Oh la frasca o l'oliva oji e d'ottu arriva!

Frevaru curtu e amaru
arrusti li vecchi a lu focularu.

Lu mangiari e lu mbiviri ti sana,
lu troppu lavurari t'abbanduna.

Cu' ciucci risparmi e fimmani cridi,
lustru di Paradisu mai ndi vidi.

Lu zappaturi sempi zappa, zappa
e sordi 'ntra la pezza mai ndi zippa;
la sira si ricogghj trappa trappa,
si caccia li cozzetti e va' e si curca.

Lu bonu zappaturi, zappa puru cu nu chiovu,
a lu malu zappaturi nuda zappa nci piaci.

Si a novembre trona,
l'annata è bona.

Si marzu non marzija,
lu massaru non palija.

Cielu pecurinu:
acqua e ventu lu matinu.

Cu è orbu, surdu e taci
campa cent'anni 'mpaci.



A GESU'

Ognuno di noi ha un amico molto speciale
che è sempre vicino a noi, che sta lassù.
Lui ogni giorno ci guarda dal Cielo
e ci protegge, ci aiuta sempre.
Lui per noi ha creato il mare, la natura.
Lui ha un Amore grande per noi uomini
e noi lo dobbiamo amare ogni giorno.

Giorgio Silvestro

La Settimana Santa

La Redazione

Dopo la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa.

Giovedì in memoria dell'ultima Cena viene celebrata la funzione liturgica nel corso della quale il sacerdote celebrante lava i piedi a dodici persone che rappresentano i dodici discepoli.

Nel nostro paese, per "devozione" si fanno le cosiddette "sgute", ossia delle ciambelle di pane bianco con delle uova che poi vengono portate in chiesa per la benedizione e donate ad amici e parenti. Le uova, appunto, sono il simbolo della resurrezione, della vita nuova.

Dopo la celebrazione dell'ultima cena il Sacerdote porta Gesù in un Tabernacolo allestito per l'occasione lontano dall'altare a indicare che in questo momento particolare tutti gli altari del mondo sono spogli a segnare l'assenza del suo Gesù. Infatti sull'altare si rimuove la tovaglia, non si fa consacrazione sino a notte di Pasqua e un tempo venivano coperte le statue dei santi e "legate le campane".

Per avvisare i fedeli dell'inizio delle funzioni, bambini e ragazzi percorrevano le strade e i vicoli del paese con i "carici", ossia con battole e raganelle.

Negli anni settanta e ottanta del secolo scorso, la mattina del Venerdì Santo si svolgeva, partendo da Piazza Municipio, la *Via Crucis* vivente, rappresentata da alcune persone che venivano dal vicino paese di Giffone. Il pomeriggio alle tre in punto, in chiesa, il sacerdote dà inizio alla commovente funzione che culmina con il bacio della croce.

La sera si scioglieva (come anche oggi) la processione dalla chiesa matrice sino al calvario con le statue dell'Addolorata e Gesù morto,



accompagnate dai tradizionali canti funebri del Venerdì Santo: *'Nu vènnari di marzu, Ciangi, ciangi Maria, E Maria era a li porti, Stasira chi si-rata di ciangiri, ecc.*

Durante il sabato in alcune famiglie si preparano ancora tanti tipi di dolci con le uova, uvetta e canditi, mentre in chiesa si lavora per addebarla adeguatamente per la Messa notturna di risurrezione del nostro Gesù.



Carici

Si dispone il Fonte battesimale, per la benedizione dell'acqua, che sarà usata per amministrare il Sacramento del Battesimo durante tutto l'anno, e il nuovo cero pasquale con su incise le lettere greche Alfa e Omega, che rievocano le parole pronunciate da Gesù: *"Io sono l'inizio e la fine l'Alfa e l'Omega"*.

Domenica di Pasqua, subito dopo la S. Messa, si svolge, da centinaia di anni, la caratteristica Affruntata: l'incontro delle tre statue di Gesù risorto, san Giovanni Evangelista e la Madonna Addolorata, in Piazza Indipendenza, per rievocare il probabile incontro della Madre e del giovane apostolo, con Gesù risorto e trionfante.

Fino agli anni 50 del passato novecento, la statua utilizzata della Madonna era quella del Rosario; quella di San Giovanni Evangelista proviene, probabilmente, dall'omonima chiesa, situata nel quartiere San Giovanni, distrutta dal terremoto del 1908.



Maropati 1979: Attori della via crucis con Bartolomeo Gallo da Giffone nei panni di Gesù.



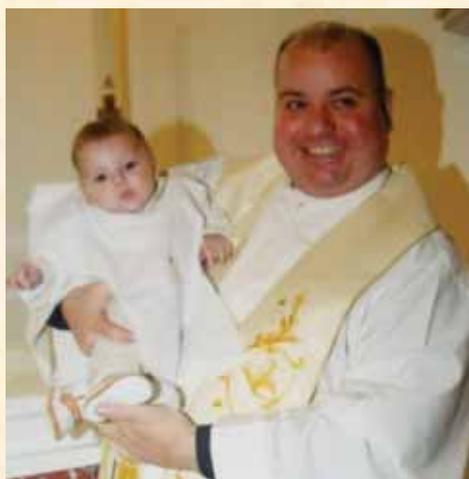
Affrontata (anno 2010).

BOLLETTINO PARROCCHIALE

a cura degli Amici di Paolo (Catechista Rosamaria Cavallaro):

*Chiara Guerrisi, Angela Cuppari, Giuseppe Seminara, Domenico Simonetta, Raffaele Elia,
Katia Cordiano, Michele Adornato, Michele e Matteo Gallizzi, Pia Francesca Oliveto.*

I NATI DEL 2012	I BATTESIMI DEL 2012
<p>Matteo Multari, Anastasia Zaita, Giuseppe Marchetta, Esterina Luppino.</p>	<p>Lorenzo Robustelli, Riccardo Gallizzi Matilde Piccione, Matteo Matias Multari Antonio Prestia, Antonio Sorbara, Paola Pronesti, Anastasia Zaita, Benedetta Pia Politi, Emilio Romeo, Giuseppe Marchetta di Giorgio, Antonino Aliffi, Esterina Luppino, Giuseppe Marchetta di Sebastiano.</p>



I MATRIMONI DEL 2012

Michele Anselmo
 Biagio Magauda
 Domenico Scarfò
 Rinaldo Romeo
 Arcangelo Gallizzi
 Vincenzo Gallizzi
 Salvatore Gallizzi
 Antonio Oppedisano



Rosamaria Cavallaro
 Caterina Longordo
 Damiana Mandaglio
 Antonella Cuppari
 Francesca Gallizzi
 Teresa Ciurleo
 Sara Romeo
 Valeria Bursese



I DEFUNTI DEL 2012

Sono tornati alla Casa del Padre:

Adornato Teresa
 Alessandro Raffaele
 Bulzomì Giuseppe
 Chindamo Teresa
 Ciurleo Francesco
 Ciurleo Giorgio Giovanni
 D'Arrigo Pietro
 Di Gregorio Vito
 Gallizzi Francesco
 Gallizzi Francesco
 Lentini Teresa
 Marchetta Antonio
 Pochiero Pasqualina
 Sorbara Bartolomeo Giuseppe
 Sorbara Raffaele
 Sorrentino Caterina
 Valensise Maria
 Valensisi Domenico



Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime. (Sant'Agostino)

Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre. (Gandhi)

E' l'amore, non la ragione, che è più forte della morte. (Thomas Mann)

È importante aggiungere più vita agli anni, non più anni alla vita. (Mons. Mariano Magrassi)

*Noi viviamo molto vicini. Quindi il nostro scopo della vita è aiutare gli altri.
 E se non potete aiutarli, almeno non fate loro del male. (Dalai Lama)*

L'uso migliore della vita è di spenderla per qualcosa che duri più della vita stessa. (William James)

La morte odora di resurrezione. (Eugenio Montale)

*È poco probabile che tutto finisca con la morte,
 perché sarebbe troppo comodo cavarsela così a buon mercato. (Alessandro Morandotti)*

La chiesa parrocchiale di Maropati dopo l'ultimo restauro

a cura dei Giovanissimi (Catechiste Antonella Ceravolo e Concetta Tracuzzi):
Arianna Guerrisi, Claudia Bulzomi, Gianluca Di Gregorio, Michele Anselmo, Antonio Gullone,
Matteo Sorbara, Ivan Cordiano, Veronica Gallizzi, Andrea Guerrisi.



Nel corso dei secoli passati la chiesa parrocchiale di Maropati, dedicata a San Giorgio martire, ha subito diversi restauri che hanno sicuramente modificato l'originario e antico edificio di culto già esistente nel 1500.

Il primo e più imponente restauro di cui si ha documentazione scritta è la *riattazione* del post *Flagello*, cioè una vera e propria riedificazione in seguito al terremoto del 1783, comunemente conosciuto come *il Flagello*.

Prima del sisma la chiesa era molto più piccola e con gli arredi indispensabili: vi era <<... *il fonte battesimale, palio, stendardo, due calici, ingensiero, et navetta d'argento e due campane...*>> e veniva servita messa << *dal suo abbate con quattro altri preti, et altri clerici*>>¹.

Il terremoto del 5 febbraio 1783 la distrusse completamente e, in seguito all'Istituzione della Cassa Sacra, venne ricostruita più bella e più grande, raggiungendo le attuali dimensioni.

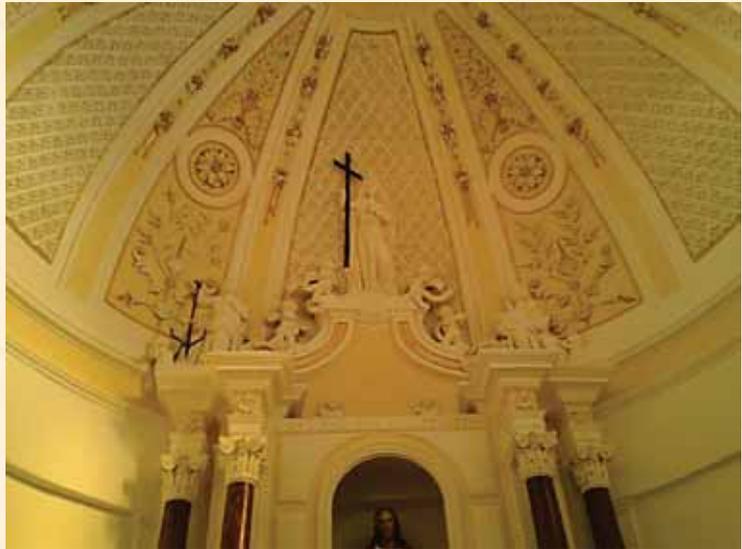
La chiesa fu danneggiata dal terremoto del 1905 e da quello del 1908; il campanile venne demolito per sicurezza e i danni non vennero riparati subito, tanto è vero che ancora negli anni 30 del secolo scorso l'edificio di culto veniva chiuso al pubblico per sicurezza.

Un ulteriore restauro venne fatto solamente negli anni 1942-1945.

L'alluvione dell'autunno 1953 apportò numerose lesioni e solo grazie ai fondi della Legge sulla ricostruzione, del 27 dicembre 1953, e all'opera del Parroco di allora, don Alberto Iacopino, la chiesa venne ristrutturata e furono edificate le due torri merlate.

¹ Vedi *Apprezzo del 20 gennaio 1646 sullo Stato di Anoja*, scritto da Johannes Baptista Amendola.

Due altri rifacimenti vennero effettuati a cura del parroco don Eugenio Anile: il primo negli anni '60 e il secondo nel 1989. Nel 2010-2011, per opera di don Francesco De Felice, la chiesa è stata abbellita e riportata all'originaria grandezza, con la ricostruzione e riapertura della navata laterale, il rifacimento del pavimento, degli intonaci e dei suppellettili.



Oggi, l'Altare maggiore è così costituito: al centro il Cuore di Gesù con sotto il Tabernacolo dove vengono riposte le specie Eucaristiche; la porticina del tabernacolo, realizzata con argento donato dai fedeli, ha un peso di 2,800 kg; la figura del pellicano rappresenta l'Eucaristia e l'alfa e l'omega rappresentano Cristo, che è principio e fine della storia. La X è impreziosita da cinque perle incastonate, simbolo delle cinque piaghe di Cristo.

In alto, la volta è impreziosita dagli stucchi dei Morani con tre figure rappresentanti la Fede, la Speranza e la Carità, rispettivamente la croce, l'ancora e la donna che allatta; lo Spirito Santo rappresentato dalla colomba è posto perpendicolarmente alla mensa eucaristica; vicino alle due finestre vi è da una parte il volto del Re Davide, dall'altra il profeta Elia.



La mensa eucaristica, completamente ristrutturata nel 2011, è simbolo di Cristo, altare, vittima e sacerdote. Attorno ci sono quattro colonne come i quattro evangelisti; intorno, i tasselli in oro rappresentano la moltitudine di coloro che hanno <<lavato le vesti nel sangue dell'agnello>>; davanti, i 12 tasselli in oro riportano alle dodici tribù d'Israele e ai dodici apostoli.

L'ambone, completamente nuovo, per proclamare la Parola di Dio, ha tre tasselli in oro rappresentanti la SS. Trinità. Sopra il presbiterio, all'apertura dell'abside ci sono le statue delle due colonne della Chiesa, i santi apostoli Pietro e Paolo e al centro la scritta "Gesù confido in te!".

Nell'ultimo restauro del 2011 sono stati trovati due affreschi coperti; uno sulla porta laterale, e l'altro sopra la statua di S. Giuseppe. Potrebbero risalire alla metà del 1800. Uno rappresenta la Vergine Maria del Divin Pastore, tiene in braccio Gesù ed ha accanto a se' le pecore; dall'altra parte, anche se leggermente rovinato, possiamo scorgere il Cuore di Gesù con Angeli e, molto probabilmente, in ginocchio S. Margherita Maria Alacoque.



Nella navata laterale riaperta, vicino all'ingresso è stato posto il fonte battesimale, che sta a significare l'ingresso a far parte della comunità tramite il battesimo. Ha una forma ottagonale che rappresenta il giorno della salvezza. Sopra il fonte battesimale c'è una vetrata istoriata raffigurante il battesimo di Gesù al Giordano.



Infine l'antiporta in legno con sei vetrate riproducenti i Misteri principali della Chiesa: l'Unità e la Trinità di Dio, l'Annunciazione dell'Angelo, la nascita di Gesù, la Crocifissione, la Resurrezione e la Pentecoste. Sul portone centrale in legno, che è simbolo di Cristo-porta (come si legge nel Vangelo di Giovanni), vi sono incisi quattro bassorilievi, tanti quanto gli Evangelisti. Il pulpito di legno risale al 1800, lì venivano fatte le prediche in occasione della Settimana Santa o in occasione della festa di S. Giorgio.

IL CLERO DI MAROPATI DAL 1700 AD OGGI

Ricerche storiche

di Giovanni Mobilia



Maropati (20 giugno 1914): processione di sant'Antonio.

Nel territorio di Maropati vi furono ben cinque conventi: *S. Maria della Satùra*, *S. Maria di Paghi* (o *Paghy*), *S. Angelo*, *S. Atenogene* e *S. Maria de Doxatura* tra Maropati ed Anoaia Inferiore. Nel 1757 mons. Carafa, vescovo di Mileto, incorporò i primi tre al Seminario come benefici semplici. Il convento basiliano di *S. Maria di Satùra* era anticamente grangia della Badia di S. Basilio Magno di Mesiano. Esso sorgeva in località *Coppasina* (volg. *Cubbasina*), nelle terre oggi appartenenti alle famiglie Cordiano. Nei primi decenni del 1900 si notavano ancora i ruderi sui quali venne costruita un'edicola dedicata alla Madonna.

Il convento di *S. Angelo* sorgeva, probabilmente, in contrada Sant'Angelo, dove si suppone si sia stanziato l'originario nucleo degli abitanti di Maropati. Oscuro rimane il sito di *S. Maria di Paghy* anche se nella toponomastica locale esiste una contrada di nome *Pahà*. Questo convento fu

edificato intorno all'anno 1000 e lo troviamo menzionato anche con il nome di *S. Maria di Placa*, *S. Maria di Placet*, *S. Maria di Paghi*. Sempre intorno al 1000 venne costruito, nel territorio di Tritanti, un convento-santuario dedicato a *S. Atenogene*. Difficile è la ricostruzione del clero maropatese prima del 1700 perché il terremoto del 5 febbraio 1783, passato alla storia come "*il Flagello*", oltre alle case e agli uomini, seppellì anche gli archivi parrocchiali e con essi le tracce della storia millenaria di un popolo¹.

Ardua risulta anche la capillare ricerca per la stesura di una cronotassi dei sacerdoti degli ultimi tre secoli. Mancano, evidentemente, numerosi tasselli dovuti ad omissioni o incurie dei curatori dell'epoca.

L'Aceti, continuatore dell'opera del Barrio (*De antiquitate et situ Calabriae*, Roma 1737), fa menzione di un monaco, *teologo celeberrimo*, di Maropati, nato nel '600: si tratta di

Andreae minoritae, dei Frati Minori Osservanti Riformati. Questi fu ministro provinciale dal 1722 al 1725.

Un altro monaco, pure provinciale dello stesso ordine, fu **Domenico da Maropati**, in carica dal 1704 al 1707. Parroco di Maropati dal 6 settembre 1705 al 20 dicembre 1718 fu **FABRIZIO PINO**. Di lui ci rimane il «*Liber Baptizatorium ecclesiae parochialis Maropati Sancti Giorgii Martyris, confectus per D. Fabrizio Pino*», nel quale sono riportati i nomi delle persone battezzate dal 6 settembre 1705 al 30 settembre 1718. Questo è il libro più antico presente nell'Archivio parrocchiale, gli altri sono andati perduti, distrutti o trafugati.

Coadiutori del parroco Fabrizio Pino furono: **CARLO CONDÒ** (dal 9 giugno 1707 al 18 febbraio 1712); **ANTONIO MISIANO** (dal 20 febbraio ad ottobre del 1712); **BRUNO SPANÒ** (dal 16 ottobre 1712 a data imprecisata); **MICHELE FEMIA** (dal 20 ottobre 1716 a

data imprecisata) e **MERCURIO CORDIANO** (dal 19 ottobre 1712 al 1716). Quest'ultimo fu il commissionario, nel 1714, di una delle campane della chiesa di *S. Giovanni Evangelista*, che poi venne posta sul campanile della chiesa matrice.

Nel 1732 era parroco di Tritanti **DOMENICO RUFFO** «*Terre Maropati*». Nel 1768 era arciprete di Maropati **FRANCESCO POGGI**; nel 1772 **MICHELE GUERRISI** e, nel 1775, **DOMENICO PINO**.

Nel 1790 troviamo come parroco il sacerdote **GIUSEPPE TEDESCO**.

Nel 1809 il sacerdote di Maropati **GIUSEPPE VONO**, abitante in Via S. Giovanni, fu spettatore, il 27 giugno, di un sanguinoso assalto di briganti; il nobile ed amico Pietro Mendoza, abitante nella stessa via, venne ucciso e tagliato a pezzi.

Dal 6 gennaio 1849 al 15 novembre 1860 fu arciprete del paese il teologo **TOMMASO FURFARO**, di Giuseppe e di Careri Annunziata. Egli morì il 2 gennaio 1861, all'età di 63 anni. Durante gli anni del suo apostolato, cercò di stabilire un Monte di Pietà, facendo un cospicuo lascito testamentario.

Il 27 febbraio 1850 muore a Maropati, all'età di 52 anni, il sacerdote **DOMENICO MINDOZZI**, di fu Pietro e di Luccisano Rosaria e venne sepolto nella chiesa matrice.

Un altro sacerdote maropatese di questo periodo, fu **ANTONINO GUERRISI**. Anch'egli nacque e morì a Maropati, il 26 settembre 1854, di tubercolosi, all'età di 53 anni.

Fu sacerdote retto ed erudito. Il suo corpo venne seppellito nella chiesa matrice. Titolare della parrocchia di Jatrìnoli (oggi Taurianova) ed arciprete della Chiesa *SS. Pietro e Paolo*, si distinse per rettitudine e cultura. Abitava nella casa che appartenne poi a Cavallaro Rosamarina. Fu zio del Sac. **Giovanni Cavallari** e prozio del Sac. **Vincenzo Cavallari**. Dal 26 novembre 1860 al 27 dicembre dello stesso anno, fu Economo di Maropati don **GAETANO GERACE**, di Giuseppe e di Zaccheria Rosaria. Egli fu anche maestro della scuola primaria. Morì il 19 settembre

1873, all'età di 44 anni, e venne sepolto nella chiesa matrice.

Nel 1861 viene nominato maestro della scuola primaria, al posto del Sac. **Gaetano Gerace**, il Sac. **VINCENZO CAVALLARI**, di Fortunato e di Scarfò Marina. Egli abitava davanti alla piazza della chiesa matrice, nella casa che appartiene alla famiglia Sorbara. Ancor oggi, nell'inferrata sopra il portone, si leggono le iniziali S.C.V. (Sacerdote Cavallari Vincenzo). All'interno della casa c'era una cappella (forse anche un oratorio) dove don Vincenzo celebrava la S. Messa. Era nipote del sacerdote **Antonino Guerrisi**. Fu parroco ed economo in diversi paesi, tra cui Anoa Superiore e Rizziconi. Morì il 26 ottobre 1914, all'età di 87 anni.

Battezzatore, coadiutore e poi parroco del luogo fu **FILIPPO PASQUALE**, dal primo gennaio 1861 al 3 settembre 1875. Figlio di Giuseppe e di Pepè Maria Aurora, fu prozio di **Don Ciccio Pasquale** (parroco di Anoa). Egli abitava in Piazza S. Lucia, nella casa che fu poi di Raffaele Cavallaro. È passato alla storia come sacerdote santo: quando celebrava la Messa nella chiesa di S. Lucia, dall'altare della Madonna del Carmine o da quello dell'Immacolata, piangeva per la commozione. Sua sorella, vedendolo piangere, si avvicinava e gli diceva: «*Bonu, bonu, non ciangiti!*». Don Filippo Pasquale morì il 7 agosto 1893, all'età di 65 anni, e fu sepolto al cimitero. Nei registri dell'epoca troviamo come battezzatori: **Luigi Cristoforo**, **Rocco Cujuli**, **Giovanni Lococo** e **Vincenzo Cavallari**.

Durante gli anni che fu parroco Filippo Pasquale, morirono tre sacerdoti: **DOMENICO IACONIS**, di Saverio e di Bagarrano Lucia, morto il 17 luglio 1862, all'età di 50 anni. Egli fu sepolto nella chiesa matrice. Forse era anche notaio civile ed abitava in Via Gesù e Maria. Di sicuro era un discendente del notaio PASQUALE IACONIS che esercitò nel 1790; **VINCENZO BELCARO**, di Francesco e di Scarfò Angela, morto il 7 ottobre 1864, all'età di 46 anni e l'arciprete **FRANCESCO**

ANTONIO LOCOCO, di Lorenzo e di Seminara Anna Maria, deceduto il 28 agosto 1873 all'età di 56 anni e seppellito nella chiesa matrice. Fu parroco di Anoa.

Dall'otto settembre 1875 al 9 ottobre 1890 fu parroco **DOMENICO CORDIANO**, di Raffaele e di Scarfò Rachela. I parenti del Cordiano erano soprannominati «*Sardari*», perché vendevano sarde. Durante il periodo che fu parroco il Cordiano, morirono ben sette sacerdoti maropatesi: **FILIPPO SCARFÒ**, di Ferdinando e di Seminara Caterina. Egli morì il primo novembre 1876, all'età di 75 anni. Nel 1866 fu Consigliere comunale ed abitava nella casa che poi appartenne al medico Larosa (in Corso Umberto I); **DOMENICO SCARFÒ**, di Francesco e di Mindozzi Maria Giuseppa. Morì il 26 novembre 1882, all'età di 62 anni; **LUIGI CRISTOFORO**, di Giuseppe e di Chizzoniti Maria. Fu parroco a Cittanova e la sua famiglia era una delle più importanti di Maropati. La casa (Palazzo Francone) aveva un portale di pietra ed un cortile con un pozzo dove si attingeva acqua. Egli morì il 27 luglio 1883, all'età di 75 anni e fu sepolto nella chiesa matrice; **GIOVANNI CAVALLARI**, zio del Sac. **Vincenzo Cavallari**. Morì il 21 gennaio 1884, all'età di 88 anni. Abitava nella casa che appartenne poi al medico Cavallari (Corso Umberto I); **FORTUNATO CAVALLARO**, di Ferdinando e di Spanò Luigia. Morì il 28 aprile 1885, all'età di 38 anni. Fu zio del medico Vincenzo Cavallari; **GIOVANNI LOCOCO**, di Lorenzo e di Seminara Anna Maria. Morì il 15 aprile 1886, all'età di 66 anni. Fu parroco ad Anoa.

Era fratello del Sac. **Francesco Antonio Lococo**; **ROCCO CUIULI**, di Francesco e di Galati Maria Giovanna. Morì l'undici maggio 1887, all'età di 77 anni. Abitava davanti alla chiesa matrice, nella casa dove, negli anni '60, c'era il bar di Ferdinando Mercuri. Fu sepolto in Matrice. Coadiutore del parroco Domenico Cordiano ed economo, fu **NICODEMO ALBANESE**, dal 17 luglio 1890 al 2 luglio 1891.

Parroco di Maropati dal 2 luglio 1891 al 22 marzo 1893 fu il curato **ROMANO BRUNO**.

Dal 25 marzo 1893 al 28 luglio 1897 troviamo il parroco teologo **LUIGI VARAMO**. Egli proveniva da Polistena e morì a Cinquefrondi.

Dal 14 agosto 1897 al 24 dicembre

Dal 27 agosto 1938 al primo agosto 1939 troviamo il curato **DOMENICO CONDOLEO**. La sua breve permanenza pare sia legata ad un misterioso episodio di cronaca. Il cavaliere Franccone, uno dei notabili del paese, imprestò al curato un antico arazzo del '700 raffigurante il battesimo di Gesù

sborsare *de proprio* le quarantamila lire. Indignato, il cavaliere chiese i soldi al Vescovo di Mileto, accusando Don Condoleo quantomeno di incuria e di imperizia e facendo capire che sarebbe andato in fondo per scoprire chi era stato l'artefice del trafugamento e da chi era stato aiutato. Il Vescovo, naturalmente, si rifiutò di pagare e, per evitare ritorsioni ed accuse, decise di trasferire il parroco.

Dal primo agosto 1939 al primo agosto 1946 fu parroco **BRUNO SCOLERI**. Dal 20 ottobre del 1946 al 6 settembre 1959 **ALBERTO JACOPINO**. Egli fu oratore, artista, muratore, politicante...Pari al Don Camillo di Guareschi, non esitava a salire sul palco e ad inveire contro i comunisti del luogo



Don Condoleo (1938-1939)



Don Jacopino (1946-1959)



Don Anile (1964-2006)

1897 fu economo il curato **MICHELANGELO MERCURI**.

Dal primo gennaio 1898 all'otto febbraio 1928 fu parroco del paese **ARCANGELO FAZZARI**, di Ferdinando e di Prastina Teresa. Egli morì il 13 marzo 1928 all'età di 55 anni.

Il primo aprile 1924, all'età di 53 anni, moriva il sacerdote di Maropati **RAFFALE SCARFÒ**, di Luigi e di Tranfo Teresa. Comprò il cimiero della statua di San Giorgio e fu titolare della parrocchia della frazione di Tritanti.

Dal 12 febbraio 1928 al 25 novembre 1928 fu economo curato il Sac. **DE LEO ROCCO**, proveniente da Polistena.

Dal 18 dicembre 1928 al 21 agosto 1938 fu parroco **GAETANO FILARITO**. Questi fu anche parroco a Cinquefrondi, nella chiesa del Carmine. Durante i dieci anni di reggenza del Filarito morì, il 2 marzo 1934, all'età di 58 anni, il Sac. **FRANCESCO GUERRISI**. Egli era nato a Maropati, da Antonio e da Cordiano Concetta, ed abitò nella casa, in Piazza Assunta, oggi degli eredi di Rosamarina Cavallaro.

nel fiume Giordano, che si trovava nella chiesetta privata di Gesù e Maria. Nessuno in paese, nemmeno i proprietari, erano consci del rilevante valore artistico dell'arazzo.

Un triste giorno, però, questo scomparve dalla sacrestia dove era custodito. Don Condoleo informò del fatto il proprietario che non se ne fece gran pena, fino a quando...fino a quando non apprese dalla stampa che l'arazzo era stato ritrovato in Francia e che il suo valore era, approssimativamente, di circa quarantamila lire. Per avere un'idea dell'ingente equivalente, basti pensare che nel 1938 con mille lire ci si comprava un appartamento di lusso o una villetta. Il cavaliere, allora, si rivolse all'Autorità per riavere indietro il cimelio di famiglia e, sebbene fosse un personaggio influente, con molte conoscenze in alto loco, la sua richiesta non fu accolta perché non aveva mai presentato regolare denuncia per il furto subito dal parroco. Se rivolleva indietro l'arazzo doveva

che spesso chiamava *muccusedi* (mocciosi). Edificò da solo il nuovo Calvario e restaurò, con l'aiuto di poche donne del luogo, la chiesa matrice. Sopra il portone del tempio - fatto questo insolito - costruì un bel balcone da cui si affacciava per fare comizi. Dal 22 settembre 1959 al primo dicembre dello stesso anno fu vicario economo **EUGENIO ANILE**. Dal 2 dicembre 1959 al 31 settembre 1964 fu parroco del paese il Sac. **FRANCESCO MUSCARI** e dal 6 ottobre 1964 al 27 novembre 2006, l'Arciprete **EUGENIO ANILE**, sostituito per raggiunti limiti di età da don **FRANCESCO DE FELICE** attuale Parroco del paese.

¹ A Maropati morirono 226 persone e 11 a Tritanti. Tutte e notizie di questo articolo sono il risultato di ricerche effettuate presso l'Archivio parrocchiale, l'Archivio storico di Mileto e l'Archivio storico del Comune di Maropati; nonché da ricerche inedite compiute negli anni Sessanta da don Eugenio Anile integrate con i racconti dal capitano dell'esercito Biagio Seminara.

La ginnastica della mente

a cura degli Amici di Paolo.

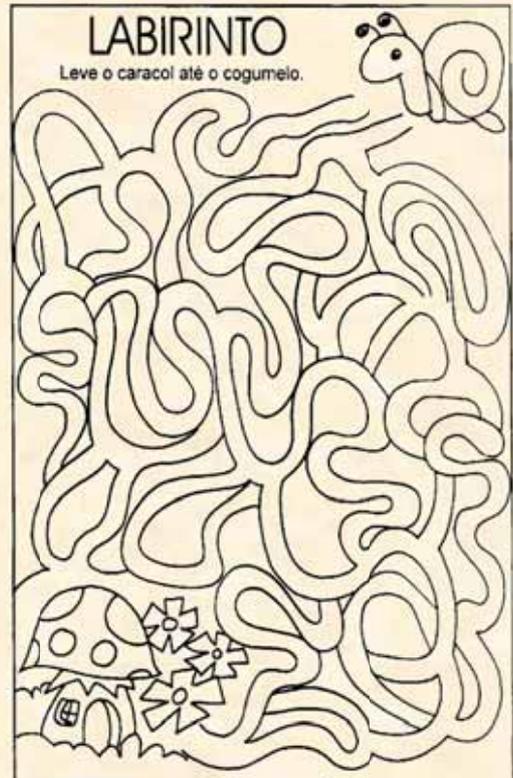
ORIZZONTALI

- 1) - Annunció, nel VT, la venuta dello Spirito di Dio (Gl 2:28-32).
- 2) - Lo fu il cuore di Lidia, da parte del Signore, per poter apprendere le cose dette da Paolo (At 16:24).
- 3) - Lo saranno gli uomini negli ultimi tempi (2 Tl 3:2) simboleggiati dal comportamento del gran coppiere del faraone nei confronti di Giuseppe (Ge 40:23).
- 4) - Gladiatore che combatteva nell'arena con il tridente e la rete.
- 5) - Combatterà e vincerà, in cielo, il dragone e i suoi angeli, precipitandoli sulla terra (Ap 12:7-9).
- 6) - Gesù predisse, per la seconda volta, la sua morte mentre percorreva la Giudea ai suoi discepoli (Mt 17:22).
- 7) - Era dolce per Maria quella di Gesù mentre l'anima sua magnificava il Signore (Lc 1:46-56).
- 8) - Gli fu forato da un colpo di lancia e ne sgorgò sangue e acqua (Gv 19:34).
- 9) - Assieme alla fermezza e alla preghiera, Paolo esorta i Tessalonicesi a provvedere ai propri bisogni con il frutto delle proprie (2 Te 3:11-12).
- 10) - Quello dei maligni è continuo e subdolo (Sl 55:28).
- 11) - Gesù, riferendosi alla tradizione, riporta una delle profezie di Isaia: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me mi rendono il loro culto" (Tl 15:8-9).
- 12) - Storicamente va dal 2000 al 400 a.C. e completa, con il "nuovo", gli scritti della Parola ispirata da Dio.

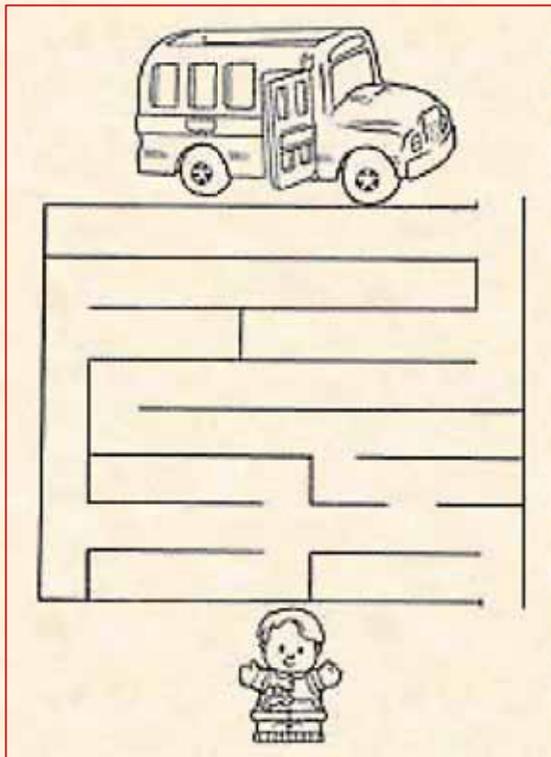
SCHEMA A SILLABE

1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			

A	AN	AS	AT	CHE	CHE
CO	CO	E	FA	GIO	GRA
IN	IN	IN	LE	LE	ME
MI	NO	PER	RE	RIO	SA
SAL	SIE	STA	TE	TI	TI
TI	TO	TO	TO	VA	ZIA



Completare lo schema con l'inserimento delle sillabe elencate; se la soluzione sarà esatta, nella colonna centrale apparirà un versetto che rappresenta uno dei pilastri della nostra fede (Ef 2:5).



	8	7		9		3	1	
	3					8	9	
1			8					
5		2		6		7		1
	1		5					
			1				4	
	2		7	8			5	
4	5			1			7	
				5		1	3	